

COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI - COMPAGNIA DI S. CROCE



Ambito di Bernardino Campilio da Spoleto, fine sec. XIV, *Crocifisso*, legno intagliato e dipinto, Orte, chiesa S. Croce

Gli oggetti devozionali prodotti nei secoli dalla Confraternita dei Disciplinati e dalla Compagnia di Santa Croce sono numerosi e tra di essi si distinguono importanti opere d'arte. La più antica giunta a noi è il *Crocifisso* ligneo policromo, dell'ultimo quarto del sec. XV, conservato nella chiesa di Sant'Agostino-Santa Croce e attribuito all'ambito di Bernardino Campilio da Spoleto¹.



Saturnino Gatti (attrib.), 1485, *S. Egidio abate* con reliquiario al collo in lega d'argento, Legno intagliato e dipinto, cm. 180x70.

La Confraternita di S. Croce commissiona, nell'ultimo quarto del XV secolo, la realizzazione dell'altare di *Sant'Egidio* del quale restano la *statua lignea*² del santo attribuita a Saturnino Gatti. Realizzata, in origine, per la chiesa di Sant'Agostino, la statua rimane legata alle vicende dell'altare di S. Egidio fino agli anni Cinquanta del Novecento quando fu collocata in cattedrale su una macchina lignea proveniente dalla chiesa della Trinità.

A Fiabane ci informa che "Sant'Egidio abate, patrono di Orte probabilmente sin dai primi anni del Quattrocento ma venerato in città dal XIV secolo³. Il santo è raffigurato in atto benedicente, con il volume nella mano sinistra, avvolto nella tradizionale veste bianca"⁴.

"L. Principi (2012) attribuisce la statua di Sant'Egidio a Saturnino Gatti e sostiene che, nel 1726, Francesco Veramici commissiona l'ornamento dell'altare di S. Egidio⁵.

'Francesco Veramici fu un aromatario che, grazie agli ampi guadagni ricavati dalla vendita della cera alla Confraternita di Santa Croce, il 6 settembre 1726, impegnò 24 scudi e 35 baiocchi in beneficio ed ornamento dell'altare di S. Egidio. Il lascito è testimoniato da una iscrizione posta nel lato destro dello zoccolo dell'altare di s. Egidio nella chiesa di S. Agostino, che recita "Franciscus Veramici a[nno] dom[ini] 1731"⁶.

¹ Misura cm. 167x153 (S. E. Anselmi-L. Principi, *Il Museo*, cit., pp. 107-108).

² Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma, 12/00250371

³ A. Fiabane, 2011

⁴ S.E. Anselmi - L. Principi 2013, p. 104.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.



Maestro del Trittico di Chia, alias Cola da Orte, 1475-1480, *Custodia di Sant'Egidio con storie della vita di Sant'Egidio e membri della confraternita dei Disciplinati oranti* (recto), *sant'Agostino e sant'Egidio* (verso), Tempera su tavola (altezza: 223,5(sx esterna), 234,4 (sx interna), 234 (dx interna), 234,3 (dx esterna), Larghezza: 39/36,7 (sx esterna), 32,5 (sx interna), 33 (dx interna), 37 (dx esterna)).⁷

Alla confraternita dei Disciplinati di S. Croce è anche legata la *custodia lignea* che racchiudeva la statua di sant'Egidio. Opera di Cola da Orte, è conservata nel Museo d'arte sacra di Orte e reca, in quattro sportelli, 11 episodi della vita del santo e l'immagine dei Disciplinati committenti.

L. Principi descrive le quattro tavole che recano sul recto undici episodi della vita di sant'Egidio: le scene, distribuite in gruppi di tre per ogni tavola, sono sormontate da cuspidi recanti, nei pannelli centrali, dei cherubini e, in quelli esterni, l'*Annunciazione*. L'ultimo scomparto in basso a destra mostra i committenti, ossia i membri della Confraternita dei Disciplinati, qui indicati "Compagnia de s[anct]o Egidio" in onore del loro patrono. Sul verso delle due tavole esterne figurano *Sant'Agostino* (sx) e *Sant'Egidio* (dx) rappresentati all'interno di un vaso architettonico con finte e specchiature marmoree. Grazie a delle cerniere, i cui segni sono ancora oggi visibili, le tavole verosimilmente formavano una custodia apribile per una statua di sant'Egidio⁸.

Attribuito da Cavallaro (1998) al Maestro del Trittico di Chia.

In reazione alla committenza dei Disciplinati, è più volte documentato l'impegno di Cola da Orte nelle vicende artistiche della città e in quelle della vita confraternale in qualità di rettore e camerlengo dell'Ospedale di Sacta Croce, gestito dalla Compagnia dei Disciplinati⁹.

Come si deduce dal manoscritto dell'erudito ortano Lando Leoncini (ASCO, L. Leoncini, II, c. 349v) i pannelli provengono dalla chiesa di Sant'Agostino e costituiscono un complesso unico con il simulacro fino al 1594 quando, a seguito di alcuni cedimenti strutturali avvenuti nell'edificio, interviene con dei rifacimenti all'altare un pittore, forse Giorgio da Orte (A. Cavallaro 1998, p. 110). Le tempere, sebbene svincolate dalla vicenda conservativa della Imago lignea, rimangono in Sant'Agostino fino al 1902 e vengono in seguito trasportate in cattedrale nel 1907, dove sono conservate fino al 1967, anno del loro ingresso al costituendo Museo diocesano¹⁰.

⁷ Cei 30-20005

⁸ S.E. Anselmi, L. Principi *Il Museo d'Arte Sacra di Orte*, Orte 2013, p. 29

⁹ *Ivi*, p. 32.

¹⁰ *Ivi*, p. 30.



Antonio del Massaro da Viterbo, detto Il Pastura, inizio sec. XVI, *Madonna col Bambino*, tempera su Tavola a fondo oro, cm. 85x51¹¹.

Il dipinto della *Madonna col Bambino*, attribuita ad Antonio del Massaro, detto il Pastura o alla sua scuola, e conservata oggi nel Museo d'Arte Sacra di Orte.

L. Principi descrive "La tavola di forma centinata presenta un elegante fondo dorato punzonato con decorazioni a fiori di cardo arabesche dal quale emergono le figure del Bambino e della Vergine la cui foggia è dominata da un'elaborata capigliatura a doppia treccia con benduccio"¹².

"L'opera viene attribuita da Berenson (1939) al Pastura, riferimento confermato dal Mortari (1967) e da Lipinsky (1967)"¹³.

Italo Faldi sottolinea il ruolo della devozione privata della tela¹⁴ che è riferibile alla Confraternita di S. Croce come testimonia il documento di trasferimento del dipinto alla chiesa cattedrale di Orte¹⁵.

"Il dipinto proviene dalla Confraternita di S. Croce, dalla quale è giunto nella Cattedrale di Orte nel 1906, come testimonia il verbale del trasferimento che lo ricorda come Madonna delle Grazie¹⁶. Qui precisamente nella cappella del SS. Sacramento, il vescovo Santino Margaria lo vide durante la sacra visita effettuata il 15 febbraio 1933 assegnandola a Tiberio d'Assisi"¹⁷.



Pietro Fiaschini e Lucangelo Cammilli, 1722, *Sarcophago del Cristo Morto*, Legno intagliato e dorato, inizio sec. XVII, cm 185x109x285.

"Macchina processionale affigurante il sepolcro ornata da elegante intaglio a racemi sui quattro lati e, sulla sommità, da due volute laterali e una doppia conchiglia, agli angoli 4 candelabri si ergono su fusti intagliati"¹⁸.

I documenti del sec. XVIII ci restituiscono gli autori della *Bara del Cristo Morto*, cuore della processione del Venerdì Santo e orgoglio non soltanto della confraternita, eseguita nel 1722 dall'intagliatore Vittorio Giacoboni su disegno di Girolamo da Mistretta, impegnati in quegli anni nella costruzione della nuova cattedrale di Orte. Plasmata interamente in legno dorato e traforato, di vigoroso stile barocco, le sue notevoli proporzioni si armonizzano con i cinque ricchi candelabri e con la grande doppia conchiglia che accoglie il capo del Cristo.

¹¹ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma, 12/00250375; CEI 30-20001

¹² S.E. Anselmi, L. Principi, 2013, p. 37

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Iidem*.

¹⁵ A. Zuppante, E. Angelone, *Le confraternite nella Diocesi di Orte, storia, archivi e committenze artistiche (Orte, Bassano in Teverina, Canepina, Chia, San Liberato, Soriano nel Cimino, Vasanello)*, Viterbo 2026.

¹⁶ Archivio Storico Diocesano di Orte, Confraternita S. Croce, Libro delle consegne 1727-1851, c. 6r; ASDO, Confraternita S. Croce, Verbali Congregazione economica, 1902-1910, fascicolo sciolto.

¹⁷ ASDO, *Visitationes*, 38, Visita Margaria 1933, p. 9; cfr.: S.E. Anselmi, L. Principi 2013, p. 37.

¹⁸ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma, 12/00250486

Le eleganti volute del disegno ricordano molto quelle delle balaustre lignee dell'organo e delle balconate nella cattedrale. La bara è opera anche dei falegnami Pietro Fiaschini e Lucangelo Cammilli¹⁹. Padre Girolamo da Mistretta era un frate cappuccino siciliano, specialista *in lavorar legnami*²⁰.



Ambito locale, 1886, *Macchina processionale*, legno policromo dorato, cm. 220 (h)

L'ultima dotazione artistica della confraternita dei Disciplinati di S. Croce di Orte, in ordine di tempo, riguarda la *macchina processionale* oggi usata per il trasporto della *Madonna Addolorata*. Nonostante il suo aspetto barocco, sontuosamente decorato in verde e oro, è stata realizzata nel 1886, sostituendo la macchina usata in precedenza. La statua 'vestita' della Madonna, dal volto carico di sofferenza, era invece già stata acquistata nel 1856.

Presenta una "base quadrangolare con perimetro mistilineo, è dipinta in finto marmo ed è impreziosita da un motivo di foglie dorate. Nel registro superiore figurano due angeli negli spigoli anteriori, ai cui lati esterni si ergono due torce reggi candele, mentre nell'estremità posteriore è posta la croce raggiata con due cherubini e la sigla I.N.R.I."²¹

Zuppante afferma che la statua è stata ceduta da Anna Rappaini per uno scudo e 50 bai²². La macchina è stata finanziata congiuntamente dalla confraternita dei Disciplinati, per 300 lire, e dalla parrocchia di San Silvestro, che era stata di recente trasferita nella chiesa di Sant'Agostino²³. Nei documenti si rileva la presenza della *Madonna Addolorata* anche negli anni Trenta dell'Ottocento.

¹⁹ ASDO, Confraternita di Santa Croce, *Amministrazione*, 8, 1692-1732, c. 150r; ASDO, *Scritture diverse*, 4, 1707-1730, cc. 52v, 170r, 456r

²⁰ D. Gioacchini, 1996, pp. 35-36; *Le Madonne vestite* 2016, pp. 281-287

²¹ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma, 12/00250487.

²² ASDO, Confraternita di Santa Croce, *Amministrazione*, 17, 1843-1886, alla data; *Le Madonne vestite* 2016, pp. 281-287

²³ *Ibidem*, alla data; Confraternita di Santa Croce, *Decreti e congregazioni*, 6, 1853-1907, congregazione del 5.1.1885